

il maestro
**ROSARIO
SCALERO**

di ANGELO TORTONE

La vigilia di Natale dello scorso 1954 è deceduto all'età di 84 anni nel suo castello di Montestrutto il Maestro Rosario Scalero.

L'articolo che pubblichiamo del Maestro Angelo Tortone era in composizione presso la nostra Tipografia. La sua pubblicazione assume oggi un aspetto di commossa commemorazione e d'omaggio alla Sua memoria.

Rosario Scalero: espressione evocante sensazioni di fiorita e di ascesi! Piemontese autentico, mirabilmente vegeto, nonostante i suoi ottantaquattro anni di età, oblioso di questo povero mondo agitato e convulso, come un magnifico Signore, nel suo ridente Castello di Montestrutto (in regione aostana) graziosamente appollaiato in vetta a un piccolo poggio, attorniato da una catena di monti da cui si gode la vista amena della circostante pianura verdeggianze, solcata dal serpeggiante nastro argenteo della Dora Baltea, conduce in perfetta letizia una vita ideale e giovanilmente pensosa.

Rosario Scalero nacque a Moncalieri (Torino) il 24 dicembre 1870. Nella prima giovinezza attese



con alacre passione allo studio del violino, che, sotto alla sagace guida del sommo violinista Camillo Sivori, portò a notevole grado di perfezione, che gli consentì ben presto di prodursi quale concertista, riportando successi lusinghieri prima all'estero (suonando, fra l'altro, a soli diciassette anni, alla *Gewandhaus* di Lipsia, eppoi a Roma, dove più tardi venne nominato Membro dell'Accademia Filarmonica Romana).

Proseguì poi la sua brillante « tournée » a Londra, dove perfezionò il suo virtuosismo col celebre Wilhelm, eppoi sostando alcuni anni a Lione, e, infine, a Vienna, eseguendovi alcune sue riuscitissime composizioni, che non tardarono a divenir popolari, in frequenti concerti tenuti nelle più quotate sale musicali (come la *Musikvereinsaal*) sempre ottenendo i più lusinghieri consensi di pubblico e di critica.

Negli otto anni di permanenza in tale città, dando novella prova di mirabile coscienza artistica, nel miraggio di viepiù ritemperare le sue artistiche capacità, intraprese nuovi severissimi studi di composizione sotto la sapiente guida del celebre maestro Mandyczewsky (intimo amico di Brahms e suo esecutore testamentario), — di cui fu discepolo stimato e